

Il capo della procura di Potenza Galante: «Presto tireremo le somme di tutta l'inchiesta»

Da venerdì il super-agente Lele Mora, centro dello scandalo, ha preso residenza in Svizzera

Ricatti vip, lo sfogo di Totti: «Mai pagato foto»

Il capitano giallorosso: non conosco Flavia Vento, adesso basta. Gilardino minaccia querele Intanto il ministro Mastella manda gli ispettori a Potenza per la fuga di notizie

■ di Sandra Amurri

«UNA COSA È CERTA: nessuna notizia riguardante l'inchiesta è uscita da questo ufficio e il motivo è semplice: i verbali d'indagine sono secretati e del loro contenuto ne sono a conoscenza solo due persone, il pm Henry John Woodcock ed io». È quanto afferma

al telefono Giuseppe Galante, dal '99 a capo della della Procura di Potenza, che, come è ovvio, nei limiti consentitigli dall'ordinamento giudiziario e nel pieno rispetto dell'autonomia del pm, sottolinea di avere il controllo dei passaggi più delicati dell'inchiesta che sta facendo tremare non soltanto il mondo dello spettacolo e dello sport ma anche quello della politica. Galante si dice «tranquillo sia per quanto riguarda l'esito dell'ispezione ministeriale» che definisce «un atto dovuto per appurare un eventuale violazione del segreto istruttorio» sia per quanto riguarda «la fondatezza dell'impianto su cui poggia l'inchiesta». E mentre sta per salutare gli chiediamo se ha qualche sospetto su chi può aver avuto interesse a far uscire la notizia sulla stampa: «Di certo chi intuiva o sapeva che altre persone sarebbero state sottoposte ad intercettazioni». Una fuga di notizie che ha, indubbiamente danneggiato l'indagine, anche «se presto ti-

reremo le somme». Un'affermazione da cui si può dedurre che tra breve inizieranno a fioccare le richieste di custodia cautelare? Domanda alla quale segue il silenzio. Intanto il capo degli ispettori del Ministero Arcibaldo Miller sarà a Potenza ad inizio settimana per verificare da dove e da chi sia trapelata la notizia. Notizia che come si ricorderà è stata pubblicata dalla Gazzetta del Mezzogiorno. Un atto dovuto, dunque, quello di Mastella, da non confondere con la volontà di «condizionare» l'attività investigativa né tantomeno l'indipendenza della magistratura bensì a tutela della privacy di quanti sono finiti in prima pagina e magari, risulteranno estranei a qualsiasi coinvolgimento giudiziario. Come nel caso del capitano della Roma Francesco Totti che proprio ieri, a proposito delle voci che lo riguardano legate all'inchiesta sui vip ha detto: «Ora basta! Sono anni che stanno speculando sul mio nome, in campo e fuori. Ora dico basta, soprattutto quando si dicono cose non vere. Se da torneranno a parlarne agirò per vie legali perché con la signorina Flavia Vento non ho mai avuto nulla a che fare, non ho mai comprato fotografie, mio fratello non è mai stato ascoltato dal



Alberto Gilardino e Francesco Totti in una immagine di archivio. Foto Ap

pm ed infine vorrei rispetto per la mia famiglia ed i miei bambini». O come nel caso del calciatore del Milan Alberto Gilardino che con un breve comunicato ha negato di aver pagato per impedire la pubblicazione di fotografie «scottanti» e ha minacciato querele. Gilardino sarebbe il secondo calciatore del Milan vittima della «ricattopoli fotografica» a finire sui giornali assieme a Francesco Coco, ex difensore rossonerio per il qua-

le Adriano Galliani avrebbe pagato 30mila euro per evitare che un servizio fotografico, realizzato in una nota località di mare, finisse sulle pagine di un giornale scandalistico, uno di quegli scoop cosiddetti pesanti che avrebbe pesantemente leso l'immagine del giovane calciatore. Insomma tra fughe di notizie, notizie vere o presunte tali il pm Woodcock continuerà a togliere il sonno a molti personaggi famosi ancora

per molto. Mentre da ieri il manager più famoso d'Italia, Lele Mora, che, secondo l'ipotesi di accusa, assieme a Fabrizio Corona avrebbe ricattato i vip minacciando la pubblicazione di foto compromettenti, è a tutti gli effetti residente in Svizzera dove sta terminando di restaurare un castello sulla montagna di Castagnola, zona residenziale di Lugano. E da dove Potenza sarà ancora più lontana.

Br, arrestato Matteini il «compagno Antonio»

■ di Alessio De Laurentiis

Fabio Matteini, ex appartenente ai NCC (Nuclei Comunisti Combattenti) già condannato per banda armata nel 1995 è stato arrestato dai carabinieri del Ros di Roma nella sua casa di Incisa Val d'Arno, in provincia di Firenze. Gli inquirenti hanno deciso l'arresto per il timore di una sua fuga all'estero. Infatti, nella casa dove abitava Matteini è stato trovato un biglietto aereo di sola andata per la Francia. Ancora una volta, dunque, sono state le intercettazioni telefoniche a dare una mano all'inchiesta: Matteini, aveva espresso i suoi propositi di rifarsi una vita, alla sua compagna francese. Il nome di Matteini era da tempo nel mirino degli inquirenti che indagano sulle nuove Brigate Rosse. E la certezza del suo legame con i brigatisti in carcere per l'omicidio di Biagi è nato dopo aver analizzato a fondo l'archivio informatico della prima pentita delle Nuove Brigate Rosse Cinzia Banelli, che ha fornito le password del terrorista Morandi, condannato a 2 ergastoli per la morte del professore bolognese. Dai riscontri informatici è merso che Matteini sarebbe stato «Antonio» ed avrebbe ricevuto dall'organizzazione un computer che permetteva di criptare i messaggi tra brigatisti. Il rapporto di Matteini con l'organizzazione risale alla fine degli anni ottanta. Interrogato

una ventina di giorni fa dai delegati dei Pubblici ministeri Ionta e Saviotti a breve avrebbe dovuto esserci la richiesta del rinvio a giudizio di Matteini, sospettato anche di essere coinvolto in un giro di reclutamento di giovani aspiranti militanti nelle Brigate Rosse nel periodo compreso tra gli omicidi di Massimo D'Antona e Marco Biagi. Sembra che Matteini avesse il compito di reclutare nuovi affiliati al gruppo terrorista frequentando ambienti antagonisti fiorentini. Sempre Matteini compare anche nelle carte dell'inchiesta sulle nuove br dal 2003 dopo essere stato identificato da una pattuglia mentre si allontanava con il noto appartenente ai NCC Simone Boccaccini, fiorentino e conosciuto come il «compagno Carlo». L'uomo è ora nel carcere di Sollicciano, ed il suo interrogatorio di garanzia è stato fissato per la settimana prossima. Dalla perquisizione nella casa del terrorista sono stati rinvenuti diversi documenti, un computer portatile ed un'agenda. Il computer potrebbe essere lo stesso che nel 1999 l'organizzazione affidò a Matteini e potrebbe contenere gli stessi programmi di crittografia che erano utilizzati da Nadia Desdemona Lioco nelle sue agende elettroniche, rinvenute dopo il conflitto a fuoco sul treno Roma-Firenze, dove perse la vita l'agente della polizia ferroviaria Emanuele Petri.

INCONTRO REGIONALE
Martedì 12 dicembre 2006. Ore 20.30
Auditorium San Carlo
corso Matteotti 14 (Metro S. Babila), MILANO

**una moderna
forza riformista
nel partito
del socialismo
europeo**

interviene
Gavino ANGIUS



per aderire consulta il sito www.socialistieuropei.it

**Il Consiglio nazionale
dei Democratici di Sinistra**
è convocato per
mercoledì 13 dicembre alle ore 9,30, a Roma
presso il Teatro Capranica (piazza Capranica)
con il seguente ordine del giorno:

- *la Finanziaria e le riforme per la crescita economica e il rinnovamento istituzionale del Paese;*
- *l'evoluzione del quadro politico e il progetto del Partito Democratico;*
- *convocazione del Congresso ed elezione della Commissione per il Regolamento.*

Relazione introduttiva del Segretario nazionale
Piero Fassino

Al fine di consentire un ordinato svolgimento dei lavori, chiediamo ad ogni componente del Consiglio Nazionale di essere presente entro le ore 9,30 e di programmare il rientro soltanto a partire dalle ore 19,00



www.dsonline.it